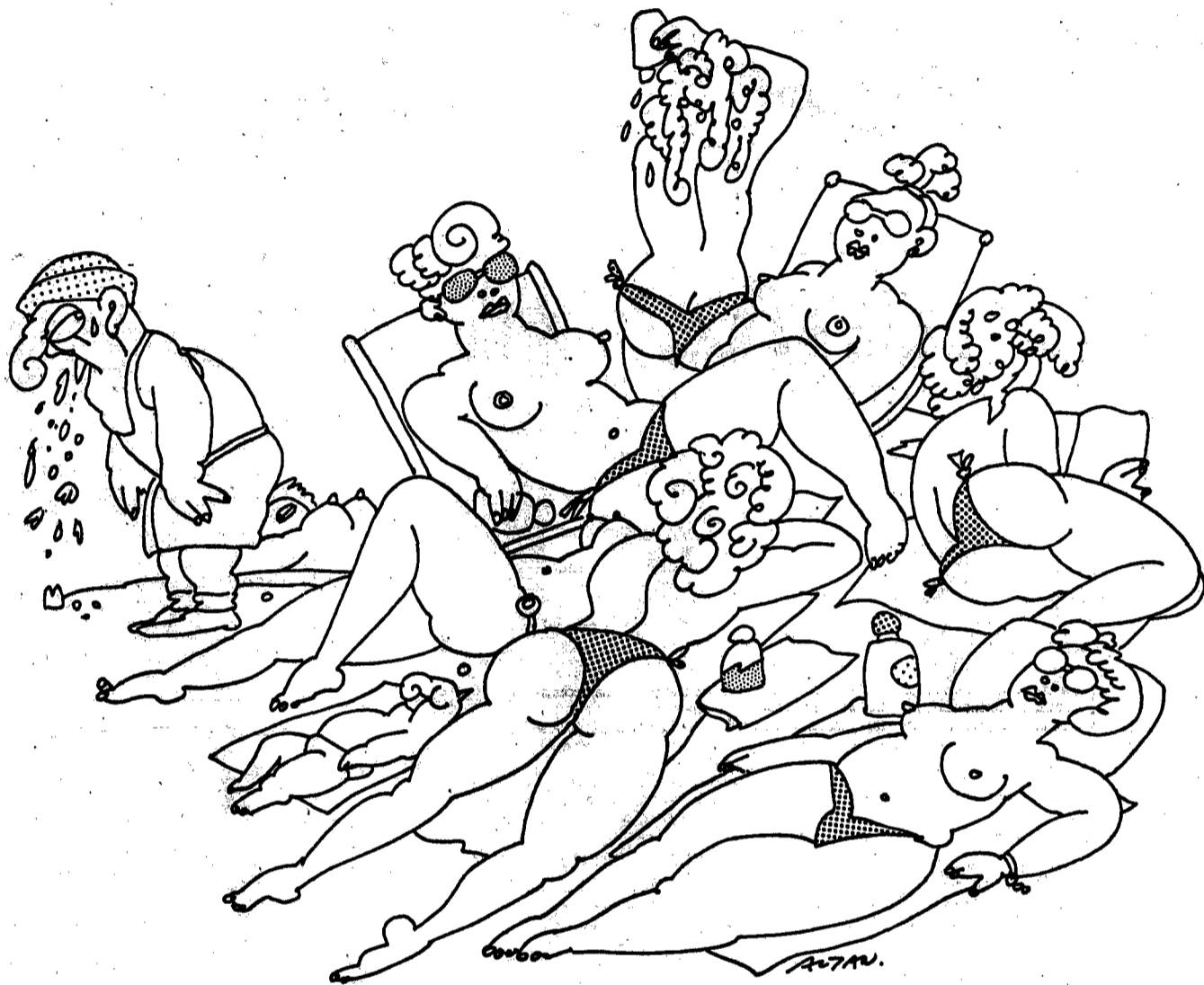


Cavanna

# LE ABBRONZATE NON MI PIACCIONO



**L**e donne abbronzate non mi piacciono. Le donne di rame. I pani di segale. Le bucaniere vecchio cuoio. Dure, diventano. Metalliche. Impermeabili. Inumane. E vecchie. Sì, vecchie, di colpo...

E però una volta mi piaceva. Insomma, credevo. È stato tanto tempo fa. Mi sembrava bella l'aria aperta, la vita semplice nella natura.

Marce forzate sudate sotto il sole, vento graffiante, raffiche, pugni di pioggia in faccia, compagnia rude, avventura... Youkaidi, youkaidi! Figuriamoci...

La verità? Le terribili ore dell'abbronzatura. Le lente, pazienti, metodiche, scientifiche ore. Crema speciale filtrante-idrante-antiallergica sornionamente terrificante... Sardine allineate, migliaia di migliaia, chilometri di chilometri, ben nei ranghi ben parallele, fianco a fianco, testa a testa, testa a piedi... Lunghie giovanche accovacciate, false magre da deprivazione, cicciosità da far vomitare, senza muscoli, senza ossa, gelatina flaccida, non sono neppure pance ma sballonzolano, inutilità accuciate come pelli di otarie senza l'otaria dentro... Ogni mezzora si cambia fianco, o davanti-dietro. Attenzione, meticolosità scrupolosa! Che non ci siano segni di congiunzione! Ogni ora zuppetta in acqua, per rinfrescare il doppio-grasso. Sulla sabbia, accanto all'asciugamano, il flacone di sacro unguento, il roto-calco magico «cambiate-

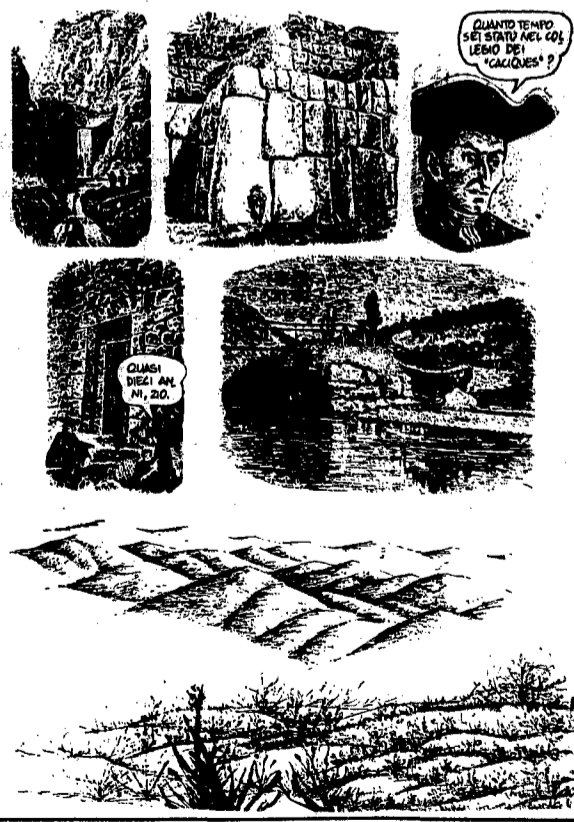
vita-cambiate-carta-da-parati», kleenex, smalto per unghie, pacchetto di sigarette, Lacan in edizione pocket, occhiali da sole. Gli occhiali da sole servono per quando sta sdraiata sulla pancia.

Non posso più vedere una donna abbronzata senza vedere tutto questo, non posso più. Questa fiera. Questo lavoro. Questa ossessione. Quest'officina... Da urlare! Porci, troie! Pagliacce!

**S**ogno una donna opalescente. Una con la pelle di latte, con riflessi blu e magari macchie rossastre. Livida con arroganza. Concavità di ombre violente. Vene visibili in profondità. Una bruna d'inchostro con gote d'avorio. Una rossa col culo di panna e crema. Una bionda di lino con gli occhi pervinca, rosatamente delicata, tutt'intorno... Una rinfrescante profumata ombra dolce, accoglienza, mistero, oasi dopo la fornace, fontana su pietre roventi, schiuma umida, raccoglimento, rifugio...

Settembre, mese orribile. Mese dei musi cuoio di sandali, dei filibustieri del Club Mediterranée confezionati in serie a riempire il metrò, ogni mattina la faccia più triste per aver visto l'abbronzatura duramente conquistata dissolversi un po' di più, ogni mattina un po' di più...

Finalmente novembre. Che si torna a rivederle palliducce, le care ragazze! Dei loro uomini, chi se ne frega. Possono anche dipingersi la faccia di verde, se gli diverte.



18/continua